



CRESPIATICA ■ GLI IMPIANTI EVITERANNO L'EMISSIONE DI 2MILA TONNELLATE DI ANIDRIDE CARBONICA E PRODURRANNO 72 CHILOWATT L'ORA

È lodigiano il pioniere dell'energia pulita

Paolo Chioda ha installato due centrali fotovoltaiche in azienda

CRESPIATICA Un pioniere lodigiano che sul tetto della sua azienda ha fatto sventolare la bandiera dell'energia pulita. Paolo Chioda, imprenditore nato al Tormo di Crespiatica (classe 1943), ha deciso di installare due centrali fotovoltaiche da 72 chilowatt presso la Cmc, impresa specializzata nella carpenteria metallica a Bagnolo Cremasco. Un investimento decisamente all'avanguardia, se si pensa che in tutta la Lombardia c'è solo un impianto che supera i 50 chilowatt. «Ho sempre avuto una particolare attenzione per l'ambiente - rivela il titolare -, ed è per questo che nel realizzare la nuova struttura ho voluto adottare tecnologia e materiali che rispondono a criteri di risparmio energetico». Al punto di essere tra i primi a livello provinciale a tentare questa strada, le centrali fotovoltaiche sono infatti in grado di alimentare quasi autonomamente le macchine installate nei reparti di produzione.

Si tratta per lo più di cesoie, piegatrici, saldatrici, taglio laser che per dare prestazioni eccellenti assorbono molte risorse. «Con un investimento che si aggira sugli 800mila euro - spiega Paolo Chioda - sul tetto delle strutture produttive della Cmc sono state installate due centrali, con 324 moduli ad alta efficienza, in grado di dare 72 chilowatt l'ora ciascuna».

Dall'energia luminosa all'elettricità

LA CELLA FOTOVOLTAICA

È un dispositivo in grado di trasformare l'energia delle radiazioni luminose in energia elettrica

COME FUNZIONA

1 La zona di contatto è colpita da raggi luminosi, cioè fotoni

2 Vengono mobilitati elettroni che il campo elettrico spinge nello strato n

3 Per ogni elettrone che si libera, si forma una carica positiva che viene sospinta nello strato p dal campo elettrico

4 Collegando con un circuito esterno i due strati, si avrà una circolazione di elettroni, cioè una corrente elettrica continua, tra n e p

Una singola cella produce una corrente di 1,5 W di potenza

Modulo fotovoltaico: 36 o 72 celle. Produce 40 o 80 W di potenza

IMPIEGHI

utenze domestiche isolate

calcolatrici tascabili e orologi

satelliti artificiali

ANSA-CENTIMETRI

Ovvero una produzione di 150mila chilowatt all'anno. «Soprattutto - aggiunge l'imprenditore - durante i 20 anni di vita dell'impianto verrà evi-

tata l'emissione in atmosfera di circa 2mila tonnellate di anidride carbonica, il principale responsabile dell'effetto serra». Tanto più che per

celebrare il matrimonio fra lavoro e ambiente è possibile usufruire di contributi previsti dalla finanziaria 2007, come accade spesso sul versan-



Paolo Chioda mostra la sua azienda. Nella foto grande, le centrali della Cmc

te delle fonti rinnovabili i benefici si notano nel tempo. L'operazione è stata seguita dal progettista e architetto Filippo Grazioli, ed è stata affidata ad una delle società più conosciute in questo settore, la Heliolux. Mettere in moto una centrale fotovoltaica significa produrre energia senza liberare sostanze nocive nell'atmosfera, inoltre l'energia elettrica è sempre disponibile, anche quando l'impianto non sta producendo nulla. Un pannello realizza, a seconda della tecnologia, da 10 a 20 volte l'energia necessaria per costruire il pannello stesso, l'eventuale surplus

di produzione viene scontata annualmente dai propri consumi con un conguaglio. Paolo Chioda è sicuro del suo investimento, anche se lo stato non avesse messo a disposizione dei finanziamenti si sarebbe comunque buttato nell'avventura, a favore di un cielo pulito sopra la testa delle nuove generazioni. Ha iniziato a lavorare come operaio e poi, nel 1981, ha fondato il suo impero. Il lavoro è la sua vita: «Dedico molto tempo alla mia attività - commenta -, mi piace e mi dà grandi soddisfazioni, economiche ma soprattutto personali».

Greta Boni

Domani a San Colombano si fa festa: è il giorno della Madonna della Neve

SAN COLOMBANO La parrocchia di San Colombano si prepara a festeggiare la Madonna della Neve, detta anche "dei monti", dal nome della via che la ospita. I fedeli si riuniranno intorno alla cappella, presente sulla panoramica collinare che ospita l'azienda vinicola Angelo Panizzari, per vivere momenti di raccoglimento e preghiera. La data da ricordare è un lontano 15 agosto quando, per miracolo, nel Borgo Insigne aveva nevato. L'appuntamento con i festeggiamenti è atteso questa domenica alle 21, presso la cappella, dove sarà celebrata una messa presieduta dal vescovo di Pavia Monsignor Giovanni Giudici e dal parroco di San Colombano don Mario Cipelli. Poco prima, nei pressi dell'edicola sacra, partirà la tradizionale fiaccolata, che percorrerà gli spa-

zi circostanti. Nel loro insieme queste strade costituiscono un tracciato che in continuità, da sud-est a nord-ovest, percorre tutta la dorsale collinare, dall'intersezione con la strada provinciale n. 23, poco prima del suo innesto con la statale 234, in località Mostiola, fino all'intersezione con la provinciale 189, nel comune di Graffignana. La tratta intermedia di questo percorso, rappresentata dalle strade della Madonna dei Monti e della Moccia, compresa tra le intersezioni con i tracciati trasversali (strade Collada e Belfuggito e della Capra), il cui sviluppo è del tutto corrispondente al crinale collinare, costituisce il passaggio locale di maggior valenza dal punto di vista panoramico. "Madonna della Neve" è uno degli appellativi

con cui la Chiesa cattolica venera Maria, madre di Gesù. Le origini di questa tradizione sono antiche. Un nobile patrizio romano di nome Giovanni, non avendo prole, decise, insieme alla consorte, di dedicare una chiesa alla Vergine Maria. Una leggenda narra che la Madonna apparve loro in sogno nella notte tra il 4 e il 5 agosto, informandoli che un miracolo gli avrebbe indicato il luogo su cui costruire la chiesa. Anche il papa Liberio fece lo stesso sogno e il giorno seguente, recatosi sull'Esquilino, lo trovò coperto di neve. Il papa stesso tracciò il perimetro dell'edificio e la chiesa fu costruita a spese dei due coniugi, divenendo nota come chiesa di Santa Maria "Liberiana" o popolarmente "ad Nives".

Paola Arensi



La cappella della Madonna della Neve dove domani si festeggerà un'antica tradizione, presente anche il vescovo di Pavia